

Riforma Buona Scuola, Gentiloni: avanti tutta

Alessandro Giuliani Domenica, 22 Gennaio 2017

L'attuale Governo vuole dare piena attuazione alle riforme avviate dall'esecutivo Renzi. Ad iniziare da quella della scuola, la Legge 107/2015.

Lo ha detto, a chiare lettere, il premier Paolo Gentiloni a 'Che tempo che fa', su Raitre nella consueta trasmissione domenicale.

"Non so se sia mai esistito il renzismo. Se è la spinta di Renzi per le riforme la rivendico, C'è molta continuità con il governo precedente. La discontinuità è ovvia, io non sono Renzi anche perché non ho l'età. Voglio dare attuazione delle riforme del governo precedente. **Già abbiamo dato attuazione a scuola e unioni civili**".

Il riferimento del premier è agli [otto decreti attuativi della riforma](#) approvati il 14 gennaio dal Consiglio dei ministri, ora all'esame della conferenza delle Regioni e delle commissioni parlamentari. E anche [all'atto d'indirizzo per il 2017](#), espresso dal ministro dell'Istruzione, Valeria Fedeli, che non si discosta affatto dalla politica condotta dal suo predecessore Stefania Giannini, anzi si parla di "piena attuazione" della L. 107/15.

"Ora – ha continuato il presidente del Consiglio - lavoriamo su tre cose: primo su chi è danneggiato dalla globalizzazione, pensiamo al reddito di inclusione. Poi dobbiamo accompagnare la ripresa e ci sono mille misure da prendere, dalla giustizia alla concorrenza. Infine il lavoro, concentrandosi soprattutto su giovani e sud".

Gentiloni, poi, prende le distanze da chi chiede al Governo il reddito di cittadinanza. O il lavoro per tutti, a prescindere da impegno e preparazione.

"Chi pensa allo Stato sociale come relitto del Novecento si sbaglia di grosso. Lo stato sociale è una caratteristica del futuro, non un relitto del passato. Noi abbiamo bisogno di efficienza e capacità delle strutture pubbliche, ma questo stato sociale ha a che fare con un modo di lavorare e di vivere diverso da quando ero ragazzo. Abbiamo a che fare con una realtà più mobile".

Sull'Italia e lo stesso sistema d'istruzione, il premier tiene a dire: "Abbiamo tante lentezze burocratiche ma non abbiamo un cattivo sistema sociale. L'Italia non parte troppo indietro. **Non abbiamo, in generale, una cattiva scuola**".

Almeno sul fronte dell'istruzione pubblica, si conferma, quindi, in linea di massima quanto previsto dalla riforma Renzi. Chi aveva annunciato l'allestimento di un governo "Renziloni" ha sempre più ragione.